

# La Strada

Bollettino interparrocchiale n. 51  
Aprile – Maggio 2008



## Notiziario

Se vedi l'asino del tuo fratello o il suo bue caduto nella strada, tu non fingerai di non averli scorti, ma insieme con lui li farai rialzare.  
(Dt 22,4)

### SULLA STRADA

La strada è un luogo di passaggio ed è anche il luogo dove in tanti vivono apparentemente senza meta.

È il popolo di coloro che noi chiamiamo «ai margini» ma in realtà essi sono in cammino. Purtroppo essi possono percorrere itinerari pericolosi e talora mortali; ma su queste strade cammina un Buon Samaritano.

Ascoltiamo la parola di uno di loro.

Sono le 5.00 del mattino in quel di Grizzana, al lume di una candela, regalo nell'anonimato una testimonianza di che cosa possa significare vivere sulla strada. L'anonimato è voluto perché quando si tocca con mano l'indifferenza diventa di poco conto un nome nella moltitudine.

Si abbandonano le strade segnalate per mille motivi. Io ho seguito una sensazione che mi diceva che la vita insegna più di mille parole. Oggi sono contento e questo lo devo a qualcuno. Io sono partito senza niente, nella ricerca d'imparare mi sono scontrato con una realtà molto dura. In definitiva chi sta per strada ha una grande confusione dentro. Il mondo che si incontra è un mondo di disagio sociale portato all'estremo fino a mostrarlo davanti a tutti senza più maschere che confondono la vista. La fiamma della candela è sensibile agli stati d'animo e io ho raccolto per strada queste consapevolezze.

Un grazie alle persone che ho incontrato per strada.

Domenica 13 aprile 2008.



Gesù ha camminato molto per le strade della Terra santa. Oggi percorriamo la sua terra con auto e pullman.

Era l'anno 1970 ed ebbi la gioia di percorrere a piedi il cammino da Nazareth a Gerusalemme. Sfoglio con voi alcune pagine di una serie di lettere che inviai ad alcuni amici.

19.10.1970

Fratelli e amici carissimi

Il Signore ci consoli in ogni nostra tribolazione

Beppe vostro diacono

Sono a Nazareth davanti alla grotta dell'Annunciazione.- Da qui parte il nostro pellegrinaggio verso Gerusalemme. - Questa grotta di cui un'altra volta vi ho parlato esercita un fascino meraviglioso. - Scavata nella roccia.- «qui la Parola di Dio si è fatta carne» qui la Vergine ha detto quel

si che riempie della gioia e della pace paradisiaca tutta la creazione;- Qui il Signore Gesù ha imparato a lavorare guidato dall'esperienza di Giuseppe. - Ecco vi prendo tutti con me in questo viaggio. - Sono le 7 del mattino e scenderemo alla pianura e di lì saliremo al Tabor. -

Lassù penso di avere più tempo per scrivervi.- Vi saluto e vi prendo con me nel mio viaggio.- Ringraziando il Signore, il tempo è buono e dolce.-

Contrariamente al previsto sono ritornato in Basilica, davanti alla Grotta dell'Annunciazione.- Daniele, Franco, Pier Giorgio, non sono ancora pronti e io li aspetto qui.- Mi soffermo un po' con voi a meditare questo mistero dell'Annunciazione.-

Ecco la Vergine concepirà e darà alla luce un Figlio e lo chiameranno Emmanuele che vuol dire «Dio con noi».- La grotta è davanti a me, semplice, sul fondo si vede una scala che scende; l'altare al centro è disadorno; in parte è annerito.- In Maria che abitava qui è avvenuto il mistero.-

«Lo Spirito Santo verrà sopra di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà della sua ombra» (1,35).- Non più Silo, non più Gerusalemme, non più il monte Sion, ma Maria è il luogo della presenza del Signore.- La nube, segno della presenza di Dio che si posa sulla Tenda dell'Alleanza, ora si posa in Maria.- Come è soave e pieno di grazia sapere che in Maria si è realizzato questo mistero.- Ci conceda il Signore di incontrare in Lei, il Figlio di Dio, che da Lei ha preso il nostro volto e in Lei noi diventiamo come Lui.- Per questo è la nostra mamma.-

Questa grotta, che ho davanti agli occhi, emana il profumo semplice delle cose di ogni giorno.- Della nostra vita, quella vita che sembra sapere di niente, di grane, che sembra priva di libertà.- In essa il Signore opera le Sue meraviglie.- Penso proprio che la nostra inquietudine consiste nell'allontanarsi da questa vita che Gesù ha vissuto per trent'anni e che Giuseppe ha vissuto per sempre e così pure Maria.-

Oggi sto cercando di andare al di là di queste strutture enormi che sono la nuova Basilica che sovrasta questa piccola grotta. - Ma ringraziando il Signore, essa non ne è soffocata.- Si fa presto a dimenticare tutto.-

Maria entra nella nube e diventa la Madre di Dio: per questo il Bambino «Santo che nascerà sarà chiamato Figlio di Dio» (1,35).-

Davanti alla grotta sono giunti ora degli ammalati.- Mi sembra di cogliere tutta la tenerezza della Vergine per loro.- L'Emmanuele, il Salvatore è il medico delle anime e dei corpi.-

Ora vi saluto da qui, riprenderò a scrivervi, se a Dio piace, dal Tabor.-

Un ricordo tutto particolare per Emanuela.-

Sono sul Tabor.- Dopo il pranzo.- Vi scrivo da un posto incantevole a fianco della Basilica.- Davanti si estende la meravigliosa pianura di Esdrelon teatro di tanti avvenimenti storici.- Abbiamo camminato da Nazareth, abbiamo traversato la pianura e siamo saliti sul Tabor: sulle 3 ore di marcia.-

La salita al Tabor è estenuante.- L'altra volta fu per motivi di grande sofferenza, ma oggi ce l'ho fatta.- Porto sempre al collo il fazzoletto ricamato da Mirella.-

Lungo il cammino leggo il Vangelo di Marco perché è quello più fedele al cammino percorso da Gesù.- Stamattina leggevo il brano «dei discepoli che raccolgono le spighe» con quella frase: «il Sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato, ora il Figlio dell'uomo è padrone del sabato».-

Sapete, leggerlo lì per la strada, sapendo che quelli sono i campi che Gesù ha visto, e poi ha detto ai discepoli mandati in missione.- Gesù dice loro senza sacco (e noi col sacco) senza denaro (noi sì) ... comunque non mi sono sentito condannato, ma ho visto che quella è la missione speciale (normalmente il gruppo di Gesù aveva la sua cassa); io spero vivamente che il Signore mandi anche

oggi quando sempre sembra meno necessario, persone che poveramente, per una fretta escatologica, annuncino l'Evangelo e invitino alla penitenza.-

Là in fondo c'è la valle del Giordano, tanto legata al ricordo di Giovanni Battista.- Lungo il cammino ho letto (sempre in Marco) l'uccisione di Giovanni.- Da qui si vede anche una parte del fiume.- Ormai l'autunno sta spogliando la terra, i colori stanno spegnendosi, non sono vivi come all'estate. Su questo monte, nonostante il fracasso, c'è pace.- Si sta qui e si starebbe qui tanto tempo per poter vedere quella luce che anche gli occhi della nostra carne possono vedere, quella luce interiore che dà pace e dà forza, sapendo che scesi dal monte ci attendono le tribolazioni e lo scandalo della Croce.- Anche noi siamo incamminati verso Gerusalemme; noi ora compiamo nella nostra carne quel cammino che anche voi siete chiamati a fare nello spirito e nella vostra vita quotidiana.-

Mi sono sentito tanto nei panni di Pietro che rimproverava Gesù perché va a Gerusalemme a consegnarsi agli scribi e ai farisei.-

Perché il Signore ha sofferto tanto? Se Lui ci ha presi là dove siamo, siamo veramente giù.- Ma Lui ha compassione di noi, delle nostre tribolazioni e questa luce del Tabor riempie questo nostro cammino che da soli non possiamo compiere e ci consola fino alla Gerusalemme di quaggiù che è là dove è la nostra morte e la Gerusalemme di lassù, che è là dove è la nostra resurrezione e vita.

Ci consoli il Signore nella Sua luce e ci renda sempre più fratelli.-

Ora devo andare; mi hanno chiamato per dire Nona e scenderemo poi al lago di Tiberiade.-

Siamo giunti alla sera a Tabgha (traslitterazione araba delle "sette fonti" parola greca).- Qui, dato che il posto è ricco di acque i pellegrini hanno raccolto la memoria della predicazione e del ministero di Gesù.-

La sera il lago è incantevole.- Domani ci saranno 32°, siamo a 200 metri sotto il livello del Mare.- Il lago veramente attira per la sua bellezza e il mistero che racchiude in sé.- La sera è veramente estiva.- Siamo ospiti dei Benedettini che ci hanno dato una stanza gratuitamente.-

Vi dico che il Vangelo di Marco mi fa da guida.- Ora vi lascio perché vi voglio ricordare uno a uno al Signore.- Dopo diremo Mattutino e prepareremo la cena. Dicendo il Vespro. -

20.10.70 Mattinata incantevole.- Sono nella zona di Tabgha: davanti a me c'è la Chiesa che ricorda la moltiplicazione dei pani, è stata ricostruita sulla antica Chiesa bizantina molto bella soprattutto per i suoi mosaici che riproducano la fauna e la flora del lago.-

Dietro all'altare, per terra, vi è uno stupendo mosaico dei pesci e del canestro dei pani.-

Sempre guidato da Marco, leggo gli episodi della vita di Gesù che riguardano il suo ministero al lago.-

Sono le 8,30 del mattino e mi trovo a Cafarnao.- Ho percorso in silenzio tutto il tratto di strada che da Tabgha costeggia il lago fino a Cafarnao.-

Lungo il tratto ho letto Marco 1,14-20: il primo annuncio è la chiamata degli Apostoli.-

«Il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino. Ravvedetevi e credete al Vangelo.» (1,15)

Qui è condensato tutto il primo annuncio.- Questi luoghi hanno udito queste parole del Signore, ma esse risuonano ancora oggi con la stessa efficacia nella Chiesa, il luogo dell'annuncio.- Vorrei proprio che si incidessero nel nostro cuore e aprissero alla comprensione totale dell'Evangelo: «Chi ha orecchi da intendere intenda.» Poi dopo questo annuncio, la chiamata dei primi discepoli.-

Una chiamata che cambia totalmente la loro esistenza: «pescatori di uomini» Però non toglie i loro difetti, la loro incomprendimento del Regno, per cui il Signore a parte deve

spiegare tutto.- Questo è consolante per noi e ci fa avere pazienza.- l'essenziale è che noi siamo stati chiamati e mutati radicalmente col Battesimo, il resto verrà col compiersi dei tempi.-

Essi non sono in mano nostra, perciò non bisogna lasciarceli sfuggire.-

«Intanto si recarono a Cafarnao, e appena giunti il sabato, entrarono nella sinagoga, Egli insegnava.» (1,21)

Sono ancora conservati i resti della sinagoga che risalgono al 3° secolo, molto belli, finemente lavorati e ricoperti di simboli (la stella di Davide, l'Arca).- La sinagoga in cui Gesù predicava è probabilmente dietro.- Seduto in essa vi sto ora scrivendo.- Abbiamo appena finito il mattutino e letto il discorso del "Pane di vita" (Gv 6).- qui c'è pace.-

Accanto ad essa, poco più avanti, vi sono gli scavi della "Casa di Pietro" un'antica Chiesa giudeo-cristiana che porta testimonianze del secondo secolo. (Così mi sembra, vi darò a casa dati più chiari).- Alcuni dicono che sorge dove sorgeva l'antica casa di Pietro che probabilmente era la casa abituale di Gesù quando si stabilisce a Cafarnao.- Sono ormai le 10 passate e sono davanti al lago dietro alla chiesetta della "Mensa Cristi" il luogo dove il Signore preparò, dopo la risurrezione, il mangiare per i discepoli e chiese a Pietro la triplice testimonianza del suo amore e lo costituì Pastore della Chiesa.-

Questo luogo, ora così calmo, che racchiude in sé la memoria del Signore.- Sulle sue acque il Signore ha camminato e ha sostenuto Pietro che vacillava; da una piccola barca, tenuta continuamente a sua disposizione, ha predicato alla folla; lo ha attraversato più volte; ne ha calmata la violenta tempesta, ne ha moltiplicato i pesci.-

Questo è il luogo abituale del ministero di Gesù.-

In fondo è la terra dei Geraseni dove ha guarito l'uomo posseduto dalle legione.- Vorrei tanto comunicarvi la bellezza e la semplicità di questo luogo, ma non sono capace di scrivere!

Ora torna a Tabgha, nel luogo della moltiplicazione dei pani.-

Vi scrivo dall'altare della moltiplicazione.- È bello che qui sorga una Chiesa perché aiuta a capire il gesto sacerdotale di Gesù che spezza il pane e lo distribuisce alla folla seduta.-

Il Signore ci nutre del Suo Pane buono.-

Ora andrò a Tiberiade entreremo nella Samaria per giungere poi a Gerusalemme.-

Ora vi saluto da qui dalla Chiesa della moltiplicazione, in questo luogo dove abbondanti sono le acque (sette fonti).-

Vi saluto con affetto grande e non vi nascondo che ho voglia di vedervi.- Ma lascio al Signore compiere i tempi.-

Vi saluto e il Signore vi benedica e vi faccia prosperare nelle sue vie.-

Beppe

P.S. Aldo, la copia che terrete per me passala alla mamma che la tenga presso di sé fino al mio ritorno.- Sta bene e ricordati di me al Signore. (1. continua)

~~~~~

## LA SCUOLA A GRIZZANA

La scuola è uno dei momenti di sosta preziosa nel cammino. Nella Chiesa si è sempre insegnato. La parrocchia è un luogo d'insegnamento. Qui il parroco, a nome del vescovo, esercita il servizio dell'insegnamento sia nella chiesa come nella canonica. Durante la celebrazione dei Divini Misteri vi è l'espressione più alta dell'insegnamento, che s'incentra nell'*omelia*. L'insegnamento si prolunga nella catechesi, che avviene nella canonica.

L'altra volta abbiamo presentato la *scuola di filosofia*, in cui abbiamo annunciato di aver terminato la lettura di Platone. Ora con

l'inizio della lettura di Aristotele siamo cresciuti di numero. Abbiamo iniziato a esaminare la *Logica* e ci siamo soffermato sulle *Dieci categorie*.

In questo numero esaminiamo

## LA SCUOLA BIBLICA

che si articola in due momenti:

- 1) la lettura continua di un Libro.
- 2) Lo studio sistematico della divina Scrittura con particolare attenzione ai Padri.

Sul *primo momento* ascoltiamo la testimonianza di Sandra Vivoli.

Un appuntamento particolarmente interessante è quello che ci vede riuniti ogni martedì pomeriggio nella cappella della canonica.

Si recitano insieme i vesperi alle ore 18. Segue alle 18,15 la celebrazione della s. Messa. Dopo la lettura del s. Vangelo, meditiamo un piccolo brano della Scrittura. Ora è il momento del Vangelo di Marco (negli anni scorsi abbiamo letto il libro di Isaia, gli Atti degli Apostoli e il Vangelo di Luca).

La meditazione si articola in tre momenti.

Il primo caratterizzato da un'introduzione di d. Giuseppe.

Il secondo lascia spazio alle osservazioni, considerazioni e domande dei partecipanti.

Il terzo è una conclusione ben argomentata con risposte esaurienti di d. Giuseppe.

Segue la celebrazione dell'Eucarestia accompagnata da canti, la lettura del brano del martedì successivo, la benedizione, i saluti e – a casa.

Che cosa rende speciale questo incontro? Al proposito farò riferimento alla mia esperienza personale, perché da tempo partecipo a questa meditazione.

All'inizio, ascoltando la lettura della parola e le spiegazioni di d. Giuseppe, mi sembrava di udire una lingua sconosciuta, non percepivo a pieno il significato recondito sotto la lettera.

Tutto sembrava semplice nella lettera, ma il significato spirituale mi risultava di difficile comprensione.

Perseverando nell'ascolto e nella partecipazione un giorno, all'improvviso, non so come, il mio cuore e la mia mente si sono aperti alla graduale scoperta di un universo spirituale, che si propagava all'infinito, risvegliando in me un'inesauribile sete di conoscere la Parola di Dio.

Auguro a tutti di fare un'esperienza simile perché non c'è volta che si esca da questo appuntamento settimanale senza essere arricchiti spiritualmente e culturalmente. Questa è la specialità!

Grazie dunque alla Scrittura e grazie a d. Giuseppe che con pazienza e grande competenza ci aiuta a dissipare la nebbia che vela i nostri occhi!

Sullo studio sistematico della divina Scrittura con particolare attenzione ai Padri leggiamo la testimonianza di Giorgio Maccaferri.

La scuola biblica si tiene a venerdì alterni presso la parrocchia dalle ore 20,30 alle 22.

La Bibbia è il libro per eccellenza; è costituito da una collezione di libri scritti in epoche differenti.

La Bibbia è chiamata anche la scrittura e più precisamente la Sacra Scrittura.

Il Concilio di Trento (1546), seguendo la tradizione cristiana antica, ha raggruppato i libri sacri in due sezioni:

Vecchio Testamento (i cui libri sono 47).

Nuovo Testamento, formato da 27 libri.

Essi non sono una lettura solo per sacerdoti ma per tutti gli uomini che intendono conoscere il pensiero di Dio.

Quando 45 anni fa mi avvicinai ai dossettiani, mi rimase impressa una definizione, data a braccio dal grande don Umberto Neri.

La Bibbia è il libro in cui si indaga sul nostro destino con la potenza della parola di Dio.

Si tratta di un libro divino scelto da Dio stesso con il concorso di autori umani. Divino dunque non tanto perché contiene verità religiose ma perché nella sua genesi letteraria risale a Dio. Tutto ciò è espresso dal termine "libro ispirato" applicato per la prima volta alla Bibbia dall'Apostolo Paolo: *Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.*

Essendo Dio l'autore della Bibbia, bisogna fare attenzione quando si legge e non fare dire al testo quello che non ha detto; a rispettare il senso dello sviluppo della rivelazione che è stata nella storia. Per esempio ci sono racconti di durezza, violenza e crudeltà perché l'uomo le condanni e le rifiuti.

Non basta capire il significato letterale e il contesto storico, ma è necessario arrivare al significato spirituale, cioè alla verità di Dio, che è quella che avvicina l'uomo al suo Creatore e lo salva.

Ecco la funzione della Scuola biblica di Grizzana: scoprire quello che c'è nella Bibbia leggendola guidati da don Ferretti.

Un guida illuminata e sapiente è importante per rispondere alla chiarificazione di ordine storico, letterario e religioso affinché lo sforzo conduca a una maggiore conoscenza e comunione con Dio.

Per concludere, segnalo con piacere che all'interno della scuola, aperta a tutti, si è stabilito un profondo rapporto umano, di stima, amicizia e affetto fraterno tra i partecipanti.

~~~~

## NOTIZIE DI CASA NOSTRA

La storia è strada che percorre nel tempo i territori il cui paesaggio umano è cambiato. Con le generazioni che vanno e vengono il territorio cambia.

Una parrocchia percorre il suo cammino scandita dai suoi parroci. Desidero con voi guardare a uno di questi parroci che più a lungo sono vissuti nel nostro territorio.

DON GAETANO CALZOLARI  
(1852-1935)

La nostra ricerca spulcia dagli archivi parrocchiali le poche notizie, che possiamo ivi raccogliere.

Gaetano nasce a Grizzana il di uno 1 di Aprile Anno 18cinquantadue ad Ore nove 9 Pomeridiane sotto la Parrocchia di S. Michele di Grizzana in Casa detta il Poggio superiore.

Oltre il nome di Gaetano gli sono imposti i nomi di Luigi Francesco Maria.

I suoi genitori sono Domenico Calzolari, fratello del parroco Gio: Battista Calzolari, e Rosa Carboni.

Egli è battezzato nel Giorno 2 del Mese di Aprile, dallo zio. Suo Santolo è Costantino Calzolari, zio Paterno del Neonato.

Siamo ancora nello Stato pontificio; l'atto di Battesimo ha anche valore civile come Atto di nascita per cui si annota:

*Fu presentato dal suddetto Domenico Calzolari che ha dichiarato esser questi suo legittimo figlio in presenza di Giacomo Ventura e Luigi Benassi Testimonj i quali conoscono pienamente li genitori del Battezzato Così è*  
D. Gio: Battista Calzolari Parroco.

Il documento ci fornisce il nome della Casa dove abita la famiglia di Gaetano: il Poggio superiore.

Tuttavia prima di entrare in casa del Neonato e vedere come è composta la sua famiglia, diamo un'occhiata in Canonica ritornando indietro qualche anno, al 1847, l'anno in cui lo zio è diventato parroco.

Dal Censimento (in latino: *Status animarum*) risulta che il nucleo familiare di d. Giovan Battista, di anni 34, è composto dal padre Giovanmario, la cui prima moglie si chiamava Elisabetta Fenocchi ed è la madre di tutti i suoi figli. Questi si era sposato di nuovo perché appare Orlandini Domenica Maria, di anni 65, che il censimento dichiara donna maritata e nel 1858 è chiamata moglie in secondo letto. Vi sono inoltre i fratelli di d. Giovan Battista: Domenico, ventinovenne, Costantino, di anni 20 e infine la sorella Anna, di 23 anni.

Eccoci giunti al Poggio superiore ed entriamo al numero civico 223. Domenico è sposato con Carboni Rosa e ha già tre figli: Adriano, Gio: Battista, Gaetano.

La famiglia di Domenico e Rosa è destinata a crescere. Infatti nel 1867 lo *Status animarum* registra otto figli. Dopo Gaetano sono nati Elisabetta, Santino, Teresa, Carlo, Clarice, Enrico. La famiglia ora risiede in canonica.

Tornando indietro ed esattamente al 1856, quando Gaetano ha quattro anni, Adriano, il più grande dei fratelli, risiede in canonica. Nel 1858 lo raggiunge anche Gaetano.

Questi è cresimato all'età di quattordici anni il 22 settembre del 1866 nella Chiesa di san Pietro, la Metropolitana di Bologna; fu suo padrino Nazario Mazzini. Assieme a lui ricevette la cresima Severino Zattini.

Non sappiamo perché i due ragazzi siano stati cresimati nella Cattedrale.

Bisognerebbe esaminare in che modo era amministrata la cresima in quegli anni. Infatti non c'era un'età fissa. Gaetano la riceve all'età di quattordici anni, mentre Severino ne aveva nove.

In attesa di poter fornire ai nostri lettori qualche notizia al riguardo, proseguiamo la nostra raccolta di dati.

Ci possiamo chiedere: quando Gaetano è entrato in seminario per prepararsi ad essere prete?

Negli archivi parrocchiali non ci sono notizie al riguardo.

Bisognerebbe esaminare quelli del seminario.

In attesa di poterlo fare, esaminiamo ora i documenti, che egli ha conservato di sé nell'archivio, nella carpenta che porta il suo nome.

Egli ha conservato nell'archivio le lettere testimoniali di ammissione agli ordini sacri.

Il 19 marzo del 1874, all'età di 22 anni, egli riceve la tonsura nella cappella del seminario di Bologna.

La tonsura era il rito di ammissione nel clero. Essa era caratterizzata dal taglio dei capelli, simbolo della rinuncia al mondo e al superfluo. In ricordo di questo si faceva sul capo la «chierica».

Il 20 marzo 1874 egli diventa ostiario e lettore nella Confessione della Chiesa metropolitana di s. Pietro.

Il 30 maggio 1874 Gaetano è promosso all'esorcistato e all'accollitato nella cappella del seminario.

Questi erano chiamati i quattro ordini minori, che segnavano un cammino progressivo verso il presbiterato. Ostiario era colui che custodiva le porte della chiesa e sorvegliava chi entrava. Lettore era colui che pubblicamente proclamava le letture divine. L'Esorcista aveva il potere di cacciare i demoni e infine l'accollito era colui che aiutava il suddiacono nei suoi compiti amministrativi e di distribuzione dei beni ai poveri.

Il 19 settembre 1874 egli diventa suddiacono nella Cattedrale.

Il suddiaconato era il primo degli ordini maggiori. Era una consacrazione improntata su quella monastica in cui si assumeva l'impegno del celibato e la recita dell'Ufficio divino.

L'ammissione al suddiaconato era preceduta da una richiesta formale del candidato cui seguiva l'atto di ammissione da parte dell'arcivescovo.

La mancanza di spazio e il timore di annoiare i pochi lettori c'invitano alla prudenza per cui non prolunghiamo oltre il nostro discorso e diamo appuntamento al prossimo bollettino.

(1. continua)

~ ~ ~

Il Signore ti dia pace.

*Succhierete al suo petto  
e vi sazierete delle sue consolazioni;  
succhierete, deliziandovi,  
all'abbondanza del suo seno (Is 66, 11).*

Le distrazioni nella preghiera sono gli strattoni delle situazioni contingenti che ci vogliono staccare dal seno delizioso della sapienza per farci abbeverare alla coppa della stoltezza.